

Renzi frena sulla libertà di voto Il rimpasto ammorbidisce Alfano

La linea intransigente dei manifestanti fa saltare l'ultima mediazione. Ncd resta contraria al ddl. Un senatore: ma molti di noi voteranno sì

Retrosceena

FABIO MARTINI
ROMA

Da palazzo Chigi la vedono così: una piazza grande, una piazza in buona parte ostile a Renzi, ma soprattutto una piazza intransigente, che a questo punto taglia i ponti ai pontieri. Le parole sottolineate in rosso a palazzo Chigi sono quelle pronunciate in piazza dal portavoce del Family day Massimo Gandolfini: «Non esistono vie di mezzo, il ddl va ritirato». Ecco perché il presidente del Consiglio, a piazza svuotata, ha deciso di evitare qualsiasi commento pubblico. Ecco perché Renzi ritiene che a questo punto la parola debba passare al Parlamento: «È arrivato il tempo delle decisioni, i parlamentari si assu-

mano le proprie responsabilità». Ecco perché il presidente del Consiglio sta preparando la battaglia parlamentare. Con due novità, affiorate nelle ultime ore.

I paletti del premier

La prima riguarda l'idea di circoscrivere la «libertà di voto» a suo tempo annunciata da Renzi su questioni ristrette e qualificanti. Nelle intenzioni del presidente del Consiglio la libertà di voto va incontro a due diverse esigenze (sfilare il governo su un tema delicato, andare incontro ai tormenti di coscienza di alcuni senatori), ma ora che si avvicina il momento decisivo delle votazioni, si fa strada un ulteriore affinamento di quel ragionamento. Spiega il senatore Giorgio Tonini, presidente della Commissione Bilancio, renziano della primissima ora ed ex presidente della Fuci: «La giusta

esigenza di riconoscere libertà di voto su questioni delicate va integrata, chiarendoci un punto: ci sono emendamenti che, qualora fossero approvati, avrebbero un effetto a catena sull'intero provvedimento, rischiando di farlo saltare del tutto. Ma questo esito enterebbe in collisione con quanto deciso e votato all'unanimità da tutto il gruppo del Pd: una legge va fatta».

Ma nel complesso iter che attende la legge sulle unioni civili, in settimana all'esame del Senato, il passaggio ritenuto decisivo da tutte le parti politiche riguarda la votazione sulle adozioni del figlio del partner omosessuale. Poiché il ddl Cirinnà può contare su una maggioranza Pd-Cinque Stelle-Sel, si dà scontato che sulle adozioni sarà chiesto il voto segreto dal centrodestra. Nella speranza di mettere in difficoltà il governo. Ma la

tempistica del recente rimpasto governativo deciso da Renzi può trasformare l'evento in un passaggio meno ansioso.

Voto segreto

Il capo del governo ha atteso mesi prima di procedere con l'immissione di esponenti dell'Ncd e lo ha fatto a poche ore dalle votazioni sulle Unioni, provvedimento che il partito

di Alfano osteggia. Ma ieri, al Family day, i due ministri dell'Ncd non c'erano: Alfano ha chiamato in causa l'impedimento derivante dal suo incarico di ministro dell'Interno, Beatrice Lorenzin aveva fatto sapere di essere all'estero. Confida un influente senatore dell'Ncd: «Quando sarà chiesto il voto segreto sulle adozioni, noi dichiareremo di essere contrari, ma per non mettere in difficoltà il governo, nel segreto voteremo quasi tutti a favore. Diciamo: 25 sì e 7 no?».

© BY NCD ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Renzano Tonini: ci sarà libertà di coscienza, ma non su emendamenti che farebbero saltare tutto



Assente Angelino: Alfano non ha partecipato al Family Day pur dicendosi contrario al ddl Cirinnà

Gli slogan

«Sbagliato è sbagliato, anche se dovesse diventare legge». Questo uno dei cartelli più visti ieri al Circo Massimo

